DRAMMATICA PROTESTA NEL CARCERE DI SORIA

SCIOPERO DELLA FAME di 19 prigionieri spagnoli

Sono rinchiusi in celle di punizione - Altri due detenuti — i baschi Gorostidi e Larena, condannati al processo di Burgos — trasferiti in gravi condizioni nel carcere di Cartagena - Gli avvocati ed i medici non possono avvicinarli - Chiesta l'apertura di un procedimento giudiziario contro il direttore

Nostro servizio

MADRID, 25

Rinchiusi in celle di punizione, sono in sciopero della fame da due settimane 19 prigionieri politici vittime della repressione attuata nel carcere di Soria dal direttore del penitenziario, Josè Manuel de la Fuente Rodriguez. Altri due, Joacquin Gorostidi e Javier Larena (due dei patrioti baschi condannati al processo di Burgos, nel dicembre del '70), sono stati trasferiti nella prigione di Cartagena in tali condizioni che il direttore di questa prigione ha declinato ogni responsabilità sulle possibili conseguenze. Gorostidi aveva una gamba ingessata ed il gesso è stato rotto a colpi di bastone dagli agenti, nel corso delle torture cui il prigioniero è stato sottoposto

Continue ed arbitrarie difficoltà vengono frapposte ai medici ed agli avvocati che hanno chiesto di incontrare questi ventun prigionieri. Il direttore Josè Manuel de la Fuente ha inoltre annunciato ad uno degli avvocati, con tono sprezzante, che «quando questo incidente (lo sciopero della fame) sarà chiuso» proporrà «altri quaranta giorni di cella di punizione per i suoi protagonisti».

Gli avvocati hanno presentato una denuncia giudiziaria contro il direttore del carcere di Soria per maltrattamenti contro i reclusi e abbandono delle sue funzioni. Infatti, incurante della drammatica situazione provocata dal suo atteggiamento, si è assentato dalla prigione per 24 ore, dando istruzioni al suo sostituto affinchè, in sua assenza, non permettesse alcun contatto fra i prigionieri ed i loro avvocati.

Le rivendicazioni dei detenuti politici sono le seguenti: uscire dalle celle di punizione senza essere colpiti da nuove rappresaglie; procedimento giudiziario contro il direttore del carcere; miglioramento delle condizioni di prigionia.

Numerosi congiunti dei detenuti si sono recati nella città di Soria e stanno facendo del tutto affinchè il maggior numero di persone ed organizzazioni intervengano per far cessare questa drammatica situazione; inoltre da diversi centri spagnoli e stranieri hanno ricevuto testimonianze di appoggio e di solidarietà. Ma la situazione richiede che l'opinione pubblica spagnola ed internazionale — che deve e può farlo — imponga al governo di Franco la soppressione delle misure punitive contro i diciannove detenuti di Soria ed una urgente assistenza medica per Gorostidi e Larena, nel carcere di Cartagena. Occorre anche ottenere la destituzione ed un procedimento giudiziario contro Josè Manuel de la Fuente.

f. m.

LA VITTORIA DI OSAKA La compagna Takeo Kutsunugi, candidata del PC giapponese festeggia la vittoria ottenuta nelle elezioni supplementari per la Camera dei consiglieri (la Camera alta) a Osaka. La compagna Kutsunugi ha battuto i suoi avversari liberaldemocratico, socialista e socialdemocratico, raccogliendo oltre settecentomila voti, pari al 34,8 per cento. E' la prima volta che un comunista viene eletto alla Camera alta a Osaka. La sua elezione porta il numero dei consiglieri comunisti a undici, assicurando al partito il diritto di presentare progetti di legge

Concluso il congresso del PS francese

Una maggioranza schiacciante per Mitterrand

La sua «mozione di sintesi» ha ottenuto il 91% dei voti — «Un movimento è unitario quando PS e PC ne fanno parte» — Ribadite la collaborazione con i comunisti e la validità del «programma comune»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25

Il congresso nazionale del Partito socialista si è chiuso ieri sera a Grenoble con una schiacciante vittoria di Francois Mitterrand che mercoledì prossimo, al momento della rielezione del nuovo direttivo, sarà riconfermato alla carica di segretario generale. La sua mozione, elaborata assieme a Defferre, Mauroy e Savary e trasformata in «mozione di sintesi» con gli emendamenti della sinistra (Centro studi e ricerche socialiste - CERES) e della estrema sinistra (Federazione di Parigi) ha raccolto più del 91% dei voti, le briciole essendo andate alla mozione di Fuzier e Mollet che appaiono dunque cancellati dalla direzione di un partito che essi avevano dominato, nella persona di Mollet, per circa trent'anni.

Questo congresso — come ha detto Mauroy nel suo discorso conclusivo — è stato dunque il congresso «della conferma di un orientamento» che in pratica si articola su due principi fondamentali: la collaborazione col Partito comunista attorno al programma comune di governo e per far di questo programma uno strumento di lotta permanente e non «un documento d'archivio»; e l'impegno a respingere definitivamente ogni tentazione centrista, cioè di collaborazione con gruppi e forze non appartenenti alla sinistra.

In pratica, ciò che al precedente congresso di Epinay s'era affermata come una scelta che allora poteva essere contingente e tattica, oggi diventa linea politica per tutte le future battaglie, con la conseguente rinuncia alle pratiche terzaforziste della vecchia SFIO. Il che non esclude, naturalmente, le diversità e quindi il dibattito aperto coi comunisti sul tema, per esempio, dell'autogestione che i socialisti accolgono come uno dei cardini della loro lotta per il socialismo: ma non bisogna, e su questo punto Mitterrand è stato esplicito, che l'autogestione «diventi un motivo di rottura in seno alla sinistra».

In effetti — ha detto Mitterrand nel suo intervento in polemica con le posizioni della sinistra del partito — non si può autogestire ciò che non è proprietà collettiva e non si può fin d'ora affermare, come fanno certi militanti, che si deve collettivizzare tutto. Un discorso di questo tipo sull'autogestione «può andar bene per un congresso ma assai meno bene per una campagna elettorale».

Continuando su questa linea Mitterrand ha criticato quelli che vogliono fare del Partito socialista «un falso Partito comunista con dei vari piccolo borghesi» e quelli che, spingendo troppo a fondo il gioco delle tendenze, stanno costituendo «un partito nel partito col rischio di trasformare il Partito socialista in un altro PSU nel momento in cui il PSU sta perdendo i suoi difetti frazionistici».

Un discorso, insomma, da abile stratega che ha finito per far convogliare sulla mozione maggioritaria tutte le tendenze del partito, esclusa quella di Mollet, e che si è concluso con questa affermazione: «Siamo nel campo della sinistra e ci restereno. Nel periodo in cui ci troviamo, un movimento è unitario quando il Partito socialista e il Partito comunista vi prendono parte. Il Partito socialista non vuol essere trascinato la dove non vuole andare. D'altro canto il PCF ha rigettata ogni forma di stalinismo, di burocratismo, di statalismo e noi non abbiamo il diritto di dubitare della sincerità dei nostri alleati comunisti».

Sul piano dello sviluppo dei rapporti tra le forze di sinistra in Europa, per fare di questa Europa altra cosa che l'Europa dei monopoli, Savary prima e altri delegati poi hanno sottolineato l'importanza dell'incontro di Roma tra Marchais e Berlinguer, la presenza dei comunisti francesi, per la prima volta, nel parlamento europeo di Strasburgo, la visita a Roma di Mitterrand e il suo incontro col segretario generale del PCI.

Il Partito socialista, lo ha poi comunicato Claude Estier, partendo dal programma comune e dal suo rafforzamento sul terreno delle lotte unitarie, ha infine definito nove temi d'azione «per sviluppare coi suoi alleati di sinistra una politica di proposte». Tra questi il problema dell'autogestione sarà dibattuto da una convenzione nazionale che si terrà l'anno prossimo. E ancora nel 1974 verrà organizzata un'altra convenzione nazionale sull'Europa.

In sostanza il Partito socialista è uscito rafforzato da questo congresso, rafforzato nel suo interno attorno alla direzione mitterrandiana e rafforzato sulle sue scelte di continuare ad operare a sinistra.

Al congresso hanno assistito due delegazioni ufficiali, una del Partito comunista francese guidata da Leroy, che ha pronunciato un discorso di saluto al congresso, e una delegazione radicale guidata dal presidente Faure.

Augusto Pancaldi

Una svolta profonda

(Dalla prima pagina)

che ristabilisca i diritti di coloro che hanno sofferto per la guerra e garantisca la sicurezza di tutti i popoli della zona».

Più precisi sono alcuni suggerimenti avanzati da sovietici e americani per l'Europa, entrambi dichiarandosi soddisfatti dei progressi compiuti dalla distensione sul nostro continente. I due governi appoggiano la grande conferenza che si aprirà il 3 luglio ad Helsinki. Il suo lavoro, che durerà attraverso fasi diverse per alcuni mesi, dovrà concludersi — su questo punto vi è esplicito accordo — con un convegno al «massimo livello», che andrà convocato «il più presto possibile». Si crede di sapere che i sovietici auspicano questo grande vertice entro la fine dell'anno. Una scadenza esatta comunque non è stata indicata. Su questo punto, del resto, Breznev si appresta a raccogliere anche l'opinione di Pompidou.

Grande spazio hanno avuto nelle conversazioni di Washington e di San Clemente i rapporti economici sovietico-americani. Si aspettava quindi con particolare interesse quali sarebbero state le conclusioni dell'incontro sull'argomento. Esse appaiono abbastanza promettenti. Nixon e Breznev si sono detti convinti che il commercio fra i due paesi possa e debba raggiungere un valore di due-tre miliardi di dollari nei prossimi tre anni. Essi sono favorevoli ad una maggiore espansione degli scambi. Per quanto riguarda i piani di collaborazione a più lunga scadenza, entrambi si sono pronunciati per l'adozione di «progetti reciprocamente vantaggiosi».

In concreto dopo avere discusso alcune delle imprese di cui sinora si è parlato, comprese quelle concernenti il gas siberiano, Nixon «incoraggia» le ditte americane a preparare proposte precise, assicurando che esse troveranno da parte del governo «una seria e favorevole considerazione».

Un ultimo punto, sebbene già scontato, è stato ribadito a conclusione delle conversazioni. Contatti e consultazioni fra i due paesi continueranno regolarmente e, in questo quadro, incontri di vertice avranno luogo con cadenza periodica. Il prossimo turno è quello di Nixon, che dovrà andare a Mosca nel 1974. Breznev ha perfino parlato della possibilità che tale visita abbia luogo fra soli sei o otto mesi, cioè nella prima parte dell'anno prossimo.

Conclusione positiva, dunque. Il giudizio vale non soltanto sul piano strettamente diplomatico. Il lungo discorso televisivo di Breznev, durato più di tre quarti d'ora e pronunciato senza appunti, con un tono assai pacato da conversazione familiare, ma nello stesso tempo serio e misurato, è stato accolto assai favorevolmente dal pubblico americano. E' stato — sintetizza il New York Times *— un discorso «ponderato e realistico, che sottolineava i benefici di un miglioramento delle relazioni fra i due paesi, ma non ignorava le divergenze del passato».*

Crisi: proseguono le consultazioni

(Dalla prima pagina)

centro-sinistra, per cercare di mettere a punto alcune parti controverse del programma e per affrontare la questione complicatissima della composizione del nuovo governo. Una riunione collegiale delle delegazioni dei partiti impegnati nella trattativa — e cioè DC, PSI, PSDI e PRI — dovrebbe svolgersi domani.

E' in questa sede, come è ovvio, che dovrebbe avere inizio la fase più impegnativa della trattativa per la formazione del governo (i socialisti hanno già fatto sapere che essi prenderanno una decisione definitiva nel corso di una riunione del loro Comitato centrale, che sarà convocato alla fine dei colloqui a quattro con DC, PSDI e PRI). Quali sono i problemi che emergono in questi giorni? Da molti segni, risulta evidente che le decisioni più difficili (e quindi, in definitiva, più qualificanti) riguardano la composizione del governo e alcune scelte che investono alcuni «nodi» dei contenuti politico-programmatici del governo. Sappiamo che l'esposizione fatta da Rumor ai partiti che dovrebbero entrare a far parte della maggioranza consiste in due parti distinte.

Prima di tutto il presidente incaricato ha fatto un elenco di provvedimenti urgenti di carattere economico, che riguardano le questioni dei prezzi, dell'importazione e della distribuzione di prodotti alimentari, del contenzioso tributario, della spesa corrente dello Stato, delle Regioni (fondi di dotazione), oltre ai problemi del credito. L'on. Rumor ha indicato poi alcuni punti che sono contenuti anche nella dichiarazione resa al Quirinale appena avuto l'incarico e nella relazione svolta alla Direzione dc: problema dell'insorgenza fascista, problemi delle riforme, RAI-TV, questioni della casa, ecc. Su questa seconda parte della esposizione di Rumor, a quanto sappiamo, la discussione con la delegazione socialista è stata più lunga e articolata. De Martino e il PSI hanno avanzato alcune richieste che rispondono agli orientamenti già noti e alle prese di posizione recenti del Partito. E' logico che su questi punti si tornerà a discutere nei prossimi giorni.

Secondo l'on. Craxi, vice segretario del PSI per la corrente di Nenni, dopo il primo incontro con Rumor «*le prospettive di risolvere la crisi nella maniera auspicata si stanno concretizzando*»; sono emersi «*alcuni problemi che richiedono ulteriore approfondimento, ma ciò che conta è la volontà politica di fare e soprattutto di fare bene e presto*». Fabrizio Cicchitto, della sinistra lombardiana, ha dichiarato che la scelta dc per la ripresa della collaborazione con i socialisti «*è marcata da una indubbia carica egemonica*»; in queste condizioni, ha detto l'esponente socialista, il PSI «*se facesse la scelta del quadripartito organico rischierebbe di collocarsi in una posizione estremamente esposta*», per questo «*un governo tripartito, con l'appoggio esterno del PSI (...) consentirebbe di misurare gli orientamenti reali della DC e di far fronte alla crisi in atto*». L'on. Di Vagno, manciniano, ha detto che oggi è legittimo che il PSI «*richieda alle altre forze precise manifestazioni di volontà riformatrice e concrete testimonianze della comune volontà di superare questi limiti*».

Una nota della corrente che fa capo a Bertoldi e Manca definisce, tra l'altro, «*inopportuna e anacronistica*» la decisione di includere anche il MSI in questa fase delle consultazioni per la crisi. «*Il nuovo governo* — afferma la nota —, *proprio perché dovrà rappresentare una pagina nuova, non dovrà riproporre vecchi e assurdi steccati*» tra le forze che si richiamano alla Costituzione.

NELLA DC — All'interno della DC stanno affiorando alcune polemiche riguardo all'attuale fase della crisi. All'origine di alcuni di questi contrasti stanno le questioni da risolvere per l'assetto del «vertice» del Partito (le vice-segreterie) e la struttura del governo. Ieri, tra l'altro, vi è stato un lungo incontro tra Andreotti e Forlani, i due sconfitti del centro-destra, i quali evidentemente stanno cercando di concordare le richieste eventuali dei dicasteri nel nuovo ministero.

La corrente di «Forze nuove» ha diffuso ieri sera una nota con la quale, dopo avere ribadito la disponibilità «*completa e cordiale*» nei confronti del tentativo di Rumor, si definisce «*assurda e contraddittoria*» la consultazione dei missini. Le richieste di questo gruppo della sinistra dc. vengono poi condensate in quattro punti. La corrente di Donat Cattin chiede, anzitutto, «*quali impegni, specie di carattere militare, sono stati assunti dall'on. Andreotti, nei più recenti viaggi all'estero, a nome del governo italiano*». La conoscenza di questi fatti, afferma Donat Cattin, «*è necessaria per valutare con esattezza l'indirizzo di politica estera*». Gli altri punti di «Forze nuove» riguardano il «fermo» di PS (contro il quale si ribadisce l'opposizione del gruppo), i processi per i fatti di piazza Fontana, le indagini sulle intercettazioni, la concentrazione delle testate di giornali e i problemi di politica economica.

SENATO Domani il Senato prenderà atto delle dimissioni di Fanfani dalla carica di presidente. L'elezione del nuovo presidente avrà luogo nelle seduta successiva.

CGIL *Rassegna sindacale* pubblica un editoriale di Gino Guerra, segretario confederale della CGIL, sulla crisi di governo. Egli afferma che sono necessarie riforme nei servizi sociali e modifiche profonde nella politica agraria e in quella delle Partecipazioni statali, con l'obiettivo di sottrarre le piccole e medie imprese alla falcidia dovuta al processo di concentrazione capitalistica, di far prevalere le ragioni di pubblica utilità nell'espansione dell'edilizia, di dare alla scuola una funzione rispondente a un nuovo e più ampio sviluppo economico e culturale. Ciò implica una politica che faccia di tutte queste acquisizioni programmatiche un fattore dinamico della ripresa. «*Il nuovo governo si qualificherà* — scrive Guerra — *proprio su questa scelta di indirizzo che si svelerà subito se sarà effettivamente diverso o simile al precedente*». Riguardo ai rapporti con il movimento sindacale, Guerra afferma che il governo deve rifuggire dalla tentazione di ridurre i sindacati al ruolo di «*consulenti di sua eccellenza*», per impostare, invece, un contatto rispettoso dell'autonomia delle grandi organizzazioni dei lavoratori, nel quadro di un apprezzamento del loro apporto dialettico.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

È in vendita nelle librerie il n. 5 *Maggio 1973*

Riforma della Scuola

la rivista completa sui problemi dell'istruzione

Sommario

Francesco Zappa
Una conquista per tutti

Giovanni Urbani
Il nuovo stato giuridico

Testo dell'accordo sindacale
Disegno di legge per lo stato giuridico

Studenti contro il fascismo in Grecia, Spagna, Portogallo

Il Rapporto Faure in un incontro con Giovanni Gozzer, Aldo Visalberghi, Luciano Benadusi

Nell'inserto didattico: il problema nella valutazione

IN UNA NUOVA E MODERNA VESTE GRAFICA. CON SUPPLEMENTO: «DIDATTICA DI RIFORMA»

UNO STRUMENTO D'INFORMAZIONE, DI STUDIO E DI LOTTA PER QUANTI SONO IMPEGNATI SUL FRONTE DEL RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA

Abbonamento annuo L. 4.000
Un fascicolo L. 500

- **Gli abbonati riceveranno in dono una cartella con 8 disegni di autori vari**

Versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frentani, 4 - 00185 Roma

«Non si rendeva conto della gravità del caso»

L'«UOMO CHIAVE» DEL WATERGATE ACCUSA NIXON E POI LO ASSOLVE

Cominciata davanti alla commissione del Senato la deposizione di John Dean - Le responsabilità degli ex collaboratori del Presidente, Haldeman e Ehrlichman - Continuano i sondaggi sulla posizione di Nixon

WASHINGTON, 25.

L'«uomo chiave» dello scandalo Watergate, John Dean, ha cominciato oggi la sua deposizione davanti al Senato affermando di «credere sinceramente» che il presidente Nixon fosse coinvolto nello scandalo del Watergate, ma che il capo dell'esecutivo «non si rendesse conto della portata del caso».

L'ex consigliere giuridico della Casa Bianca, che deponeva davanti a una sala affollata, sotto i proiettori delle telecamere che ritrasmettevano la sua testimonianza a milioni di spettatori, ha aggiunto: «spero che il presidente sarà perdonato, una volta che sarà stata fatta piena luce».

Dean, che parlava con voce grave e lentamente, si è fatto accompagnare per deporre davanti alla commissione senatoriale, incaricata di condurre l'inchiesta sugli scandali dell'ultima campagna elettorale, da due avvocati e dalla moglie.

A quanto Dean ha dichiarato, i due stretti collaboratori di Nixon, Haldeman e Ehrlichman furono coinvolti nei tentativi di soffocare lo scandalo fin dal primo o dal secondo giorno successivo all'effrazione compiuta il 17 giugno dell'anno scorso nella sede del partito democratico, nel palazzo Watergate. Egli ha detto fra l'altro che Bordon Strachan, l'aiuto di Haldeman, gli disse di aver distrutto materiale compromettente dell'archivio di Haldeman dopo l'effrazione. Secondo Dean, Ehrlichman insistette perchè uno degli addetti alle intercettazioni telefoniche, Howard Hunt, venisse mandato all'estero. Ehrlichman disse a Dean — secondo la deposizione di quest'ultimo — di gettare nel fiume Potomac tutto il materiale compromettente trovato nella cassaforte di Hunt alla Casa Bianca.

Come si vede si tratta di rivelazioni relativamente clamorose, ma che tendono a staccare la posizione di Nixon da quella dei suoi subordinati, autori di una macchinazione di cui il Presidente non avrebbe visto la reale gravità.

Dean ha anche detto, leggendo la dichiarazione preparata, che Nixon gli disse personalmente il 27 febbraio che considerava Haldeman e Ehrlichman i principali responsabili del caso, chiedendo a lui — Dean — di riferirgli direttamente sulla faccenda delle intercettazioni. Ciò avveniva sei settimane prima del 17 aprile, quando Nixon smentì che l'amministrazione fosse implicata nello scandalo, e due mesi prima del 30 aprile, quando Haldeman e Ehrlichman si dimisero e Dean venne licenziato.

Nella giornata odierna è stato pubblicato un sondaggio di opinione condotto dall'istituto specializzato «Louis Harris», sull'affare Watergate; circa due terz. degli americani ritengono che le rivelazioni sul «caso Watergate» fatte fino alla metà di giugno, cioè prima della testimonianza di John Dean, siano insufficienti perchè il presidente Richard Nixon sia costretto a dimettersi. Tuttavia, il quaranta per cento delle persone interrogate fra il 14 ed il 18 giugno hanno detto di pensare che Nixon fosse al corrente dei progetti di «spionaggio» nella sede del partito democratico: il 36 per cento, che egli ne fosse all'oscuro.

Dalla Nuova Zelanda e dall'Australia

Due «navi-protesta» contro la H francese

WELLINGTON, 25.

Il governo neozelandese ha designato Fraser Colman, ministro per l'immigrazione, di 47 anni, come rappresentante governativo a bordo della fregata «Otago» che effettua il viaggio di protesta nella zona dell'atollo di Mururoa per protesta contro la programmata esplosione nucleare sperimentale francese. Il primo ministro Norman Kirk ha annunciato che la «Otago» salperà da Auckland il 28 giugno con 242 uomini di equipaggio e cinque giornalisti a bordo.

Kirk, nell'annunciare tale decisione, ha dichiarato che tutti i 20 membri del governo, compreso lui stesso, si sono offerti volontariamente per recarsi in tale zona e che il nome di Colman è stato designato per ballottaggio. L'«Otago» partirà giovedì prossimo, insieme ad una petroliera della marina da guerra australiana, in direzione dell'atollo di Mururoa, zona destinata agli esperimenti nucleari francesi, allo scopo di manifestare la propria protesta contro questi ultimi, ma non penetrerà nelle acque territoriali francesi.

Kirk, precisando che la fregata non intende sostenere un confronto con le navi francesi nella zona suddetta, ha affermato: «Ciò che noi vogliamo è attirare l'attenzione su quanto avviene in questa remota parte del mondo, in modo da stimolare la pubblica opinione ulteriormente, e ottenere maggiori appoggi per quanto concerne i diritti delle piccole nazioni».

Il primo ministro ha inoltre affermato di aver invitato il partito nazionale di opposizione a inviare un suo rappresentante a bordo della fregata. Egli ha inoltre affermato di non aver ricevuto alcuna risposta da parte del Presidente francese Pompidou al messaggio che egli gli aveva inviato per chiedere alla Francia di accettare l'ordinanza emessa dalla Corte della Aja che ingiunge a tale paese di sospendere gli esperimenti nucleari.

Importante misura dei parlamentari USA

Il Congresso nega a Nixon i fondi per la Cambogia

WASHINGTON, 25.

Il congresso americano si è pronunciato contro lo stanziamento di fondi da destinare ai bombardamenti effettuati dalla aviazione statunitense in Cambogia. La Camera ha così fatto propria una precedente risoluzione del senato dopo aver respinto per 204 voti a favore ed altrettanti contrari un emendamento che avrebbe voluto rinviare al 1. settembre prossimo la decisione sul grave problema

SAIGON, 25

La sottocommissione militare mista (GRP e Saigon) ha raggiunto un accordo per un nuovo scambio di prigionieri 617 da parte del GRP e 533 da parte di Saigon che saranno scambiati da venerdì fino al 7 luglio. Il nuovo accordo è avvenuto sullo sfondo di nuove violazioni degli accordi di pace da parte di Saigon che sugli altipiani centrali ha addirittura fatto pervenire un «ultimatum» alle forze del GRP perché sgomberino entro il 28 giugno tre villaggi liberati.

Contemporaneamente, vengono alla luce nuovi episodi di repressione condotti da Thieu. Il *Washington Post*, in una corrispondenza da Saigon, ha rivelato oggi che quattro presidenti di sindacati «legali» sono stati arrestati il 18 aprile scorso, e sono tuttora detenuti, in quello che, secondo il giornale, «fonti sindacali ritengono sia un tentativo di scoraggiare la resistenza sindacale al partito democratico del presidente Nguyen Van Thieu».

I quattro vennero arrestati dopo un breve sciopero di ferrovieri, i quali chiedevano aumenti salariali. Gli aumenti vennero poi concessi, ma i dirigenti che non si erano prudentemente messi in salvo vennero arrestati. A tutt'oggi nessuna accusa è stata elevata nei loro confronti, né alcun processo è alle viste. Nessuno ne ha, semplicemente saputo più nulla.

Gli arrestati sono Nguyen Thua Niep dei sindacati degli operai del petrolio, Nguen Van Cung, del sindacato elettricisti, Dang Tan Si dei bancari, Pham Van Hi del sindacato impiegati privati. Tra i dirigenti dei ferrovieri è in prigione il segretario generale, Hoang Xuan Dong.

E' interessante rilevare che questi sindacati ora perseguitati da Thieu sono stati creati su pressione dell'ambasciata americana e con l'aiuto dell'AFL-CIO, una cui delegazione è attesa a Saigon ai primi di luglio.

Ciu En-lai negli USA in ottobre?

TOKIO, 25.

Il corrispondente a Mosca dell'agenzia giapponese «Kyodo», citando «fonti comuniste», annuncia oggi che il primo ministro cinese Ciu En-lai si recherà in visita negli Stati Uniti nel prossimo mese di ottobre e che il presidente Nixon compirà una seconda visita in Cina, nella primavera del 1974.

Il corrispondente giapponese crede di sapere che queste visite sarebbero state decise di recente tra il ministro degli esteri cinese Ci Peng-fei e il consigliere speciale del presidente Nixon, Henry Kissinger.

Come è noto Kissinger e Ci Peng-fei si sono recentemente incontrati in Europa.

Delegazione del PCI a Damasco

Una delegazione del PCI composta dai compagni Dario Valori dell'Ufficio politico, Umberto Cardia e Guido Cappelloni del CC, Remo Salati della sezione esteri della Direzione del Partito, parte oggi per Damasco su invito della direzione del partito BAAS arabo siriano.

Contro la repressione razzista

Giornata di lotta per il Sud Africa

Una pubblica manifestazione a Roma

Oggi, 26 giugno, si celebrà la «giornata per la liberazione del Sud Africa». Un appello in questo senso è stato rivolto a tutte le forze democratiche e progressiste italiane dal Movimento «Liberazione e sviluppo» - Centro di documentazione «A. Cabral» e dall'ARCI, che hanno indetto per le ore 17 a Roma, presso la sala del CIVIS (via Ministero degli affari esteri 6) una manifestazione pubblica, con la partecipazione di rappresentanti dei movimenti di liberazione dell'Africa australe, di forze politiche, sindacali e della stampa.

In un appello fatto pervenire alla stampa si segnala che un'«ondata di mobilitazione politica contro il regime razzista di Vorster sta investendo la Repubblica del Sud Africa».

«Alla crescente protesta dei lavoratori neri superfruttati, delle comunità, degli studenti e di un grande numero di democratici di origine europea, il governo fascista di Pretoria risponde intensificando la repressione morale e fisica delle popolazioni locali e di tutte le forze progressiste. Particolarmente colpito è l'African National Congress, il movimento di liberazione che dal 1912 si batte per la conquista della libertà e l'indipendenza della maggioranza africana».

«La vita di coraggiosi militanti dell'African National Congress, arrestati e sottoposti ad ogni genere di maltrattamenti da parte della polizia sudafricana cosiddetta di "sicurezza", è in pericolo. Di molti di loro infatti non si sa più nulla da parecchio tempo».

Si sollecita pertanto anche nel nostro paese «un processo di mobilitazione sulla giusta lotta del popolo sudafricano contro l'oppressione della minoranza razzista al potere e l'aggressione imperialista in Africa australe, per interrompere qualsiasi forma di appoggio politico, diplomatico, economico e militare, da parte del governo e del padronato italiano al regime razzista di Pretoria; per l'immediato ritiro delle truppe e della polizia sudafricana dai territori dell'Africa del Sud Ovest (Namibia), Angola, Zinbabwe (Rhodesia) e Mozambico e per l'espulsione del Sud Africa dalle Nazioni Unite, qualora il governo di Pretoria non osservi le risoluzioni dell'ONU in merito ai prigionieri politici».

Nel corso della manifestazione di oggi verranno presentati e distribuiti due documenti pubblicati dal Movimento «Liberazione e sviluppo» - Centro di documentazione «A Cabral»: *Il Kunene e Cabora Bassa veicoli dell'espansionismo sudafricano* e *Apartheid: legislazione repressiva, maltrattamenti e torture dei prigionieri politici in Sud Africa.*